

## I DIRITTI » LO SCONTRO

## Unioni Civili, sì a modifiche migliorative

Per Zanda (Pd) il ddl Cirinnà non può essere cestinato. Gandolfini insiste: «Mi appello alla coscienza cattolica di Renzi»

di Gabriele Rizzardi

ROMA

«Siamo aperti alle modifiche purché non stravolgano il testo e solo se migliorative. Il giorno dopo la grande manifestazione al Circo Massimo, Luigi Zanda fa capire che la posizione del governo sul tormentato testo Cirinnà, non cambia. Ma gli organizzatori del Family Day tornano ad attaccare. «Faccio appello alla coscienza cattolica del premier Renzi, che penso sia una persona intelligente, con un grande fiuto politico. Quel ddl va bloccato» dice Massimo Gandolfini. Il grido che si è levato dal Circo Massimo resterà inascoltato? «Se la piazza chiede di lavorare per migliorare la legge è un imperativo che dobbiamo seguire. Se invece la si vuole archiviare o buttarla nel cestino questo non è possibile, verremmo meno al nostro giuramento laico di parlamentari» avverte il capogruppo dei senatori Pd, Luigi Zanda, che interviene anche sull'adozione del figlio del partner in una coppia gay. «Credo che il problema aperto sia quello della madre surrogata. Personalmente è una pratica che non condivido e se si trovasse una soluzione per rendere più effettivo il divieto sarebbe una cosa buona».

La parola d'ordine, insomma, è andare avanti. Il che non significa che non ci sarà alcun cambiamento. Di fatto il ddl resta quello, sarà poi il Parlamento e la discussione in aula a dare corpo alla legge. Anche ieri la Chiesa è tornata a far sentire la sua voce. Per il cardinale Camillo Ruini, intervistato dal Corriere della Sera, «tutti parlamentari, non solo quelli cattolici, farebbero bene ad ascoltare il messaggio arrivato dal Family Day». Per l'ex presidente della Cei, i margini per trovare un accordo ci sono «ma bisogna avere la volontà di essere disposti a fare modifiche profonde». Quel che è certo è che da martedì prossimo si entrerà nel vivo dei lavori sulle unioni civili al Senato. Una volta esauriti gli interventi, si voteranno le pregiudiziali di costituzionalità al testo e, quindi, cominceranno i voti di merito. Quello finale, previsto inizialmente per l'11 febbraio, potrebbe slittare



La senatrice del Pd Monica Cirinnà durante una manifestazione

di qualche giorno. Ma per la metà del prossimo mese, nelle intenzioni del Pd ci sarà la legge. Il problema è quale legge. Ci sarà la "stepchild adoption"? Sarà eliminata? Si deciderà per un compromesso come quello individuato dall'emendamento Marcucci sulla pre-adozione? Le domande restano senza risposta per-

ché al momento il Pd è senza intesa sul nodo adozioni. La mediazione sarà cercata fino all'ultimo minuto.

Se il Pd andrà in aula senza intesa, saranno i voti a decidere sulla "stepchild adoption". Voti in libertà di coscienza per i senatori dem e votazioni che, con ogni probabilità, saranno segrete. E qui nascono i proble-

mi. I 5 stelle che sulla carta sono a favore delle adozioni, saranno coerenti o useranno il voto segreto per dare un colpo al Pd? Tra i dem nessuno mette in dubbio che da Sel non arriverà nessuno scherzo su un tema così importante per la sinistra mentre sui 5 stelle nessuno è pronto a mettere la mano sul fuoco. Anche perché il Mo-

## COMUNALI

## Milano: primo "match" per i quattro rivali

Domenica di confronti per i candidati alle primarie del centrosinistra a Milano, che tra una settimana affronteranno il voto. Ieri mattina i quattro sfidanti, Giuseppe Sala, Francesca Balzani, Pierfrancesco Majorino e Antonio Iannetta, si sono confrontati ospiti di Radio Popolare, mentre nel pomeriggio hanno affrontato il confronto in tv, collegati in diretta con la trasmissione di Lucia Annunziata, 'In mezz'ora. In entrambi i dibattiti non sono mancate scintille, colpi bassi e polemiche, su temi come i conti di Expo e il partito della Nazione. «C'è chi ha il voto di Denis Verdini e chi ha quello di Giuliano Pisapia», ha

spiegato la vice sindaco di Milano, Francesca Balzani, rispondendo al conduttore di Radio Popolare che ha chiesto quanti voti può spostare l'endorsement del sindaco di Milano a suo favore. «Io non conosco e non ho mai sentito Verdini - ha replicato Sala - ho deciso di candidarmi senza chiedere benedizioni a nessuno, tantomeno a Renzi o Pisapia». Nello studio di Lucia Annunziata ha tenuto banco la possibilità o meno che a Milano il centrosinistra possa governare dando vita al partito della Nazione. «Potrebbe essere qualcosa in cui si cade», ha spiegato Balzani. Per Majorino «Il partito della Nazione non si farà mai»

vimento di Grillo ha già fatto sapere che davanti a una mediazione giudicata "al ribasso" arriverebbero solo dei no. La mediazione nel Pd servirebbe a fare a meno dei voti grillini ma, come spiegato a largo del Nazareno, è davvero complicato riuscire a tenere tutto. Perché nella mediazione devono starci i cattolici ma anche la si-

nistra Pd e Sel. Sulla sponda opposta c'è il Nuovo centrodestra che con Angelino Alfano risponde a brutto muso al leader della Lega: «Noi siamo quelli che hanno fatto di più per la famiglia e non possiamo accettare da Salvini lezioni su cosa sia e come si difenda una famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tutto si gioca sulla "stepchild adoption"

Anche sui diritti-doveri l'accordo ancora non c'è. La partita adesso si sposta in Parlamento



Il popolo del Family day

ROMA

Stepchild adoption e diritti-doveri delle unioni civili: è in questi due punti, disciplinati rispettivamente dall'art. 5 e dall'art. 3 del testo, che si annidano le due maggiori criticità del ddl Cirinnà. E se la stepchild è ormai da settimane il nodo gordiano che il Pd non riesce ancora a sciogliere per trovare un punto di caduta, i Cattodem hanno posto un'altra questione come dirimente: quella di emendare l'articolo 3 che, a loro parere, autorizzerebbe, di fatto (superando anche la stepchild), l'adozione del figlio del partner.

L'articolo 3, nel quarto com-

ma, disciplina infatti le disposizioni del comma 3 (sui diritti e doveri delle coppie gay) chiedendo che queste «non si applicano alle norme del codice civile non richiamate espressamente nel ddl» nonché - ed è qui che si nasconderebbe il nodo - alle disposizioni di cui al Titolo II della legge 4 maggio 1983. Titolo II che, tuttavia, non include l'adozione del figlio del partner, disciplinata dall'art. 44. Da qui la richiesta dei cattolici: cambiare l'articolo 3 perché, così, rischia di essere interpretato come una legittimazione della stepchild. La richiesta, che i sostenitori dell'adozione derubricano ad una «trappola», di fatto complica il

nodo della stepchild e rischia di allargare la previsione del voto di coscienza sull'art. 5 anche agli emendamenti all'art.3. Con una postilla: la contrarietà, nel merito, dei cattolici Pd alla stepchild adoption. A meno di 48 ore dalla prova dell'Aula, chiamata a votare le pregiudiziali di costituzionalità martedì, le unioni civili vedono dunque il Pd stretto tra chi, al suo interno, non vuole la stepchild adoption e chi, invece, mette in guardia il gruppo su eventuali mediazioni che intacchino i diritti.

E a complicare la partita subentra la contrarietà al ddl - plasticamente mostrata al Circo Massimo ieri - della grande

maggioranza di Fi, di una buona parte di Ap e della Lega. Con i Cinquestelle che, di fronte ad una mediazione giudicata "al ribasso", potrebbero abdicare dalla sponda assicurata al Pd. Numeri trasversali che al momento vedono, tra i contrari all'adozione, circa 30 senatori Dem, 31 esponenti di Ap, 12 leghisti, 10 senatori Cor, 15 di Gal e 30-35 esponenti azzurri: l'approvazione dell'art.5, viaggia insomma in acque tutt'altro che sicure. Allo stesso tempo, però, i contrari alla stepchild adoption non hanno una linea comune, con Ap che, almeno in parte, boccia, assieme a Fi e alla Lega anche la proposta Cattodem dell'affido rafforzato.

## SGUARDO SINISTRO

## L'EQUIVOCO DELLA PAROLA "NATURALE"

di ALFONSO M. IACONO

L'equiparazione dell'unione civile con il matrimonio, secondo me, è sacrosanta. Lo è da un punto di vista sociale e assistenziale, lo è rispetto ai figli, lo è rispetto al genere. Il documento finale del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana suona così: «Si è espressa la consapevolezza di dover annunciare il vangelo del matrimonio e della famiglia, difendendo l'identità della sua figura naturale, i cui tratti sono rece-

piti nella stessa Carta Costituzionale». Non voglio entrare nel merito interpretativo, semantico e filologico della Carta Costituzionale, ma più semplicemente commentare la dichiarazione secondo cui la figura del matrimonio e della famiglia deve essere ricondotta alla sua condizione naturale.

È la parola "naturale" che fa problema e mette a disagio. Cosa c'è di naturale nel nostro essere donne e uomini? La nostra condizione biologica. Ma è questa, per quanto imprescindibile, a determinare interamente la condizione umana e a distinguere da quella degli altri animali?

Ovviamente no, perché se così fosse, risulterebbe curiosamente inutile oltre che su-

perfluo parlare di anima o di spirito. E se di anima o di spirito possono fare a meno i materialisti, di sicuro non ne possono fare a meno le religioni. Ma anche i materialisti stessi, tranne forse i più estremi, pensano che la natura umana è fatta se non di anima o di spirito, certamente di cultura, di pensiero, di linguaggio. Ma la cultura, il pensiero, il linguaggio sono quella condizione che rende gli uomini capaci di trasformare la natura e di fare storia. Il Cristianesimo è fatto di storia.

E la storia è mutamento. Probabilmente la condizione specifica degli esseri umani è quella secondo cui la costruzione di un mondo artificiale determina la nostra stessa natura biologica.

Come umani non siamo dotati di una potente tecnologia naturale. Non abbiamo zanne, né pelame, né artigli. Abbiamo la mente e il linguaggio grazie a cui riusciamo a sopperire alle nostre mancanze naturali, fabbricando case e producendo abiti, scarpe, automobili, armi, oggetti che ci proteggono e ci potenziano nel bene e nel male. Cosa vi è di naturale in tutto questo?

La natura noi la trasformiamo a nostro vantaggio, anche se siamo arrivati a un punto tale che forse questo stesso vantaggio si sta a sua volta trasformando in pericolo (mi riferisco ai danni ambientali e all'inquinamento).

Ma cos'è natura? E cos'è naturale? Spesso il riferimento

alla natura diventa norma di qualcosa che naturale non è. Il matrimonio non è certo naturale, è culturale, e, a maggior ragione se è sacro come quello religioso. Ma se anche ci si volesse rifare alla natura come norma sociale, scopriremmo che, per esempio, l'omosessualità è nel mondo animale assai diffusa.

Se invece si pensa che il matrimonio debba essere ricondotto al suo fine naturale che è la generazione, allora dovremmo arrivare alla conclusione che l'amore da un lato e l'erotismo dall'altro sono mezzi per il fine naturale, una astuzia della ragione, come direbbe Hegel.

Ora, siamo d'accordo che una casa è fatta per ripararci e per abitarci, e questo è il suo

fine, ma una casa bella, progettata e costruita da un artista, non va forse oltre quello stesso fine? E questo vale anche per una basilica, luogo sacro dove si ama e si adora Dio. Si tratterebbe allora, in questo caso, di una distorsione del fine naturale dell'abitazione? Certamente no. È invece la presenza del simbolico di cui sono fatti anche l'amore e l'erotismo che rendono umano il sesso anche tra persone dello stesso genere.

Se le donne e gli uomini sono dotati di sapere simbolico e di cultura, grazie a cui trasformano la natura per sopravvivere e per vivere, perché non possono amarsi e far crescere insieme figli, anche se sono dello stesso sesso?

© RIPRODUZIONE RISERVATA